

## QUARTA SETTIMANA

*Dio è sopra di me,  
per custodirmi  
Dio è davanti a me,  
per indicarmi la retta via.  
Dio è accanto a me,  
per proteggermi  
dai pericoli che vengono  
da sinistra e da destra.  
Dio è dietro di me,  
per difendermi  
dalla perfidia dei malvagi.  
Dio è sotto di me,  
per afferrarmi se cado.  
Dio è dentro di me,  
per consolarmi  
quando sono triste.*

*(da una benedizione irlandese)*

## MISTERI DEL ROSARIO

**Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitare il lunedì e il sabato**

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

**Misteri luminosi (o della luce) da recitare il giovedì**

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

**Misteri dolorosi (o del dolore) da recitare il martedì e il venerdì**

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

**Misteri gloriosi (o della gloria) da recitare il mercoledì e la domenica**

1. La resurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

\*\*\*\*\*

### Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL'OBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

Recita della coroncina.

1. *Pater, Ave e Gloria*

2. Per ogni decina del Rosario si recita:

*Padre nostro*

ad ogni grano: "*Non temere....Avvenga per me  
secondo la tua Parola*" *Gloria*

3. Al termine dei cinque misteri si recita la *Salve Regina*

# Comunione NON TEMERE

[info@comunionenontemere.org](mailto:info@comunionenontemere.org)  
[www.comunionenontemere.org](http://www.comunionenontemere.org)

## FEBBRAIO 2013



# MURO DI PREGHIERA

## PRIMA SETTIMANA

**2 febbraio: Presentazione di Gesù al tempio**

Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore. Le braccia di Simeone sollevano verso l'alto il figlio di Dio e il primogenito del mondo. Offrono l'agnello offerto da Dio. E il dono salda le antiche fratture tra uomo e Dio. Che dice: Ricevimi, donami, donandomi mi riceverai di nuovo (Rig Veda). Simeone sapeva che non sarebbe morto senza prima aver visto il Messia. Queste parole sono scritte anche per me, conservate nella Bibbia dallo Spirito perché io le portassi in cuore.

Io non morirò prima di aver visto il Signore. Lo Spirito che ha acceso questo desiderio, seminerà occhi nuovi che sappiano vedere la luce che sorge, la vita consolata. E la luce potrà giungere anche alla fine, come per un Simeone che non ha più futuro, quando sembra che il tempo sia già scaduto, consumato senza portare a nulla.

Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, salvezza che germina, angeli senza ali che annunciano la meraviglia di Dio. Io lo vedrò, se sarò come Maria e Giuseppe che osservano la legge del Signore, e sono aperti alla profezia. Dio si manifesta sempre in questi due modi, sempre alternando luce e ombra, annunci e dubbi, miracolo e quotidiano, profezia di gioia e di spada. Il Vangelo mostra due anziani che sanno aspettare. Orientati a Dio come girasoli alla luce, essi vedono ciò che altri non vedono: è iniziata l'offensiva di Dio, coinvolgerà il mondo. Simeone dice: i miei occhi hanno visto la salvezza di tutti. Ma quale salvezza ha visto in realtà? C'è solo un bambino, Verbo che non parla ancora e non è pronunciato (T. Eliot). Nato perché io nasca. Ecco la consolazione di Israele: Gesù è il conforto che Dio offre a Israele, fine della notte e dell'assenza; ma Gesù è anche la consolazione che Israele dona a Dio, perché finalmente lo accoglie e lo stringe in un abbraccio. In quel Bambino che passa amorosamente di braccio in braccio, Israele consola il suo Signore, conforta la sua lunga attesa, salva il senso di un Dio da sempre in cerca dell'uomo. La salvezza per me è diventare Simeone, come lui prendere Gesù fra le mie braccia. Allora anch'io potrò consolare il mio Signore e la mia porzione di mondo, anch'io non morirò senza aver prima goduto la luce del suo volto.

*(p. Ermes Ronchi)*

## SECONDA SETTIMANA

**13 febbraio: Mercoledì, delle Ceneri-Inizio Quaresima**

Potremmo darci la mano per entrare in questo tempo come una sorta di cura dell'attenzione, che rappresenta sempre il primo passo della preghiera, il primo passo dell'amore. L'attenzione è per il nostro cuore e la nostra mente una sorta di esodo pasquale, che ci fa uscire dal nostro egoismo per metterci in cammino verso altro: verso l'altro e verso l'alto. Massimo di Torino esorta i suoi fedeli ad accogliere i giorni quaresimali, con gli stessi sentimenti di gratitudine e di impegno con cui si accetta di sottoporsi e di collaborare a una terapia: «A mia volta, vi prendo a testimoni, ecco ora i giorni della redenzione, ecco, in un certo senso, il momento della cura spirituale; possiamo curare tutte le macchie dei nostri vizi, tutte le ferite dei nostri peccati, se preghiamo costantemente il medico delle nostre anime».

Pregare significa sempre aprirsi a una terapia, e il primo passo è sempre quello di ravvivare l'attenzione per essere in grado di prendersi cura, accettando che qualcuno si prenda cura di noi per potere, a nostra volta, prenderci cura degli altri tanto da diventare, secondo la parola dell'apostolo, «collaboratori» (2Cor 6,1) di Dio in quel processo di riconciliazione che è un vero cammino d'interiore guarigione. L'esodo di questi quaranta giorni e quaranta notti sia dunque un lento e deciso cammino verso l'interiorità. Non temiamo di scavare il pozzo del nostro cuore, e non arrendiamoci alle prime difficoltà e ai primi blocchi... se andremo avanti – se andremo al profondo – sentiremo a un certo punto insorgere l'acqua viva che disseta e corrobora la nostra sete di umanità. E laggiù, negli inferi di un amore appassionatamente cercato e scovato, ritroveremo con occhi diversi e nuovo cuore noi stessi e tutti i nostri fratelli: laggiù rinasciamo diversi, perché la fatica ci avrà resi più attenti.

*(fratel MichaelDavide)*

## TERZA SETTIMANA

**14 febbraio: santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa**

Costantino Cirillo, stanco dalle molte fatiche, cadde e malato e sopportò il proprio male per molti giorni. Fu allora ricreato da una visione di Dio, e cominciò a cantare così. Quanto mi dissero: «andremo alla casa del Signore», il mio spirito si è rallegrato e il mio cuore ha esultato (cfr. Sal 121, 1). Dopo aver indossato le sacre vesti, rimase per tutto il giorno ricolmo di gioia e diceva: «Da questo momento non sono più servo né dell'imperatore né di alcun uomo sulla terra, ma solo di Dio onnipotente. Non esisteva, ma ora esisto ed esisterò in eterno. Amen». Il giorno dopo vesti il santo abito messianico e aggiungendo luce a luce si impose il nome di Cirillo. Così vestito rimase cinquanta giorni. Giunta l'ora della fine e di passare al riposo eterno, levate le mani a Dio, pregava tra le lacrime, dicendo: «Signore, Dio mio, che hai creato tutti gli ordini angelici e gli spiriti incorporei, che hai steso i cieli e resa ferma la terra e hai formato dal nulla tutte le cose che esistono, tu che ascolti sempre coloro che fanno la tua volontà e ti temono e osservano i tuoi precetti; ascolta la mia preghiera e conserva nella fede il tuo gregge, a capo del quale mettesti me, tuo servo indegno ed inetto. Liberali dalla malizia empia e pagana di quelli che ti bestemmiano; fa crescere di numero la tua Chiesa e raccogli tutti nell'unità. Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. E' tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il Vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere ed a compiere quanto ti è gradito. Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen». Avendo poi baciato tutti col bacio santo, disse: «Benedetto Dio, che non ci ha dato in pasto ai denti dei nostri invisibili avversari, ma spezzò la loro rete e ci ha salvati dalla loro voglia di mandarci in rovina». E così, all'età di quarantadue anni, si addormentò nel Signore. Il papa comandò che tutti i Greci che erano a Roma ed i Romani si riunissero portando ceri e cantando e che gli dedicassero onori funebri non diversi da quelli che avrebbero tributato al papa stesso; e così fu fatto.

*(dalla vita di san Cirillo)*